



L'ARENA DI TRIESTE



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 2420445 intestato a L'ARENA DI TRIESTE - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa di CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Le chiare premesse per una conferenza

NEL TERRITORIO DI TRIESTE L'ITALIA DIFENDE LE SUE ULTIME POSIZIONI

Le dichiarazioni fatte dal Presidente Pella alla Camera, sugli sviluppi della situazione politica dopo le tragiche giornate di Trieste, le abbiamo considerate estremamente importanti, soprattutto nel punto dove ha premesso che una eventuale discussione del problema non potrebbe in alcun caso dipartirsi dal presupposto di trattare di tutto intero il Territorio Libero, sia per quanto attiene alla proposta del plebiscito, sia nell'eventualità che si discutesse di eventuali aggiustamenti territoriali di compromesso risolutivo. Tale impostazione del problema è del resto la sola che sia perfettamente aderente non solo al trattato di pace, ma a tutti i principi giuridici, politici, morali e quant'altri costituiscono la base e il nutrimento della carta costituzionale datasi dai popoli liberi a salvaguardia della loro stessa esistenza. Del resto riesce inconcepibile come e perché proprio gli Stati Uniti e l'Inghilterra non abbiano voluto finora condividere e adottare praticamente questo punto di vista italiano, quando le condizioni e i termini del problema giuliano concorrono a dimostrare in maniera spet tacolosa, per non dire preoccupante, l'esistenza di un tentativo da parte della Jugoslavia di sovvertire e distruggere i metodi e la morale che le Nazioni Unite dicono di voler porre alla base dei rapporti fra i popoli liberi e civili. La prova è tanto evidente che non abbisogna di particolari dimostrazioni. Sussiste il fatto che il trattato di pace ha delimitato i confini di un territorio già appartenente all'Italia, per farne addirittura uno stato indipendente. Garanti dell'inviolabilità di tale territorio si sono fatte le stesse Nazioni Unite. In attesa che vi si costituisca il previsto organo di governo, le Nazioni Unite ne hanno affidato la temporanea amministrazione agli anglo-americani nella zona B. Questo è stato sancito il 10 febbraio 1947, con la firma del trattato di pace, dovuto accettare e sottoscrivere dall'Italia. Questo vale ancora oggi, almeno in linea giuridica, anche se praticamente una delle amministrazioni fiduciarie, quella jugoslava, s'è insediata nelle Nazioni Unite, del trattato di pace, del diritto delle genti e commettendo ogni sorta di delitti, ha governato e torturato il territorio come se fosse già suo.

Perché, quando l'Italia dice di voler aderire alla idea di risolvere il problema del Territorio Libero purché se ne discuta di tutta la sua estensione, dal Quietò al Timavo, pone una condizione logica e realistica, che solo l'ignoranza dei fatti o la malafede potrebbe contestare la fondatezza giuridica e morale. Ma perché né anglo-americani, né jugoslavi sono ignoranti dei fatti, la loro condotta verso il problema di Trieste è evidentemente ispirata a malafede; ove non si voglia ammettere che le Nazioni Unite abbiano ridotto ormai la loro autorità e la loro forza al punto che bastino i pugni sul tavolo di Tito e le sue arroganti minacce, perché cedino indecorosamente alla prepotenza del titismo. Comunque ciò che torna a conforto degli spiriti e della coscienza del popolo italiano, è la constatazione che il suo governo, per bocca del Presidente Pella, non vuole, e d'altro canto non può, derogare dalla richiesta che si debba trattare di tutte le due zone e con tutte le necessarie garanzie. Queste premesse eliminano a priori ogni idea che la decisione degli anglo-americani dell'ottobre, possa essere og-

LA CRITICA SITUAZIONE INTERNA JUGOSLAVA DIFFICILE PER BELGRADO FARE MARCIA INDIETRO

I calcoli sui quali la forsennata intransigenza jugoslava aveva fondato le sue speranze, sono andati miseramente falliti. Prevarrà la corrente oltranzista o quella realistica?

quelli abbiamo fatto accenno in principio, vertenti sulla ricerca delle possibilità di fronteggiare le conseguenze dell'evolversi della situazione difformemente alle troppo facili presunzioni manifestate dagli esponenti titini. Vi sarebbero perciò in contrasto due tendenze, una oltranzista, rappresentata dalla corrente del partito comunista, l'altra per così dire più realistica, e quindi orientata verso compromessi per un accomodamento risolutivo. Se queste divergenze hanno valore e portata di semplice polemica interna, resta ancora da vedere, e lo si saprà abbastanza presto, se un fatto però che i calcoli sui quali la forsennata intransigenza jugoslava aveva fondato la certezza di uscire vittoriosa, sono andati falliti. Oggi si può dire con quasi assoluta certezza che Belgrado

"L'ARENA", IN PERICOLO APPELLO AI LETTORI

Come abbiamo già scritto nella scorsa numero, siamo posti nella assoluta necessità di fare appello al senso di solidarietà e di generosità dei lettori affinché, attraverso una sottoscrizione, il giornale possa avere lo aiuto indispensabile per superare l'attuale sua difficile situazione finanziaria.

Rinnoviamo pertanto a tutti i nostri lettori l'invito a sottoscrivere a favore dell'ARENA contribuendo così a salvare la vita del giornale, messo in pericolo dal sovrappiù di ante difficoltà. Siamo certi che nessuno, anche in queste occasioni, vorrà mancare di esprimere il suo senso di attaccamento verso tutto ciò che parla della terra perduta.

Soltanto da una pronta testimonianza di tangibile solidarietà, il giornale potrà ricavarne i mezzi per continuare nelle sue pubblicazioni. Tutti gli amici dell'ARENA sentano l'urgenza di questo appello e cooperino alla salvezza del giornale.

CERTA L'AFFERMAZIONE ITALIANA ANCHE CON UN PLEBISCITO PER COMUNI

L'INDIRETTA SFIDA DI BELGRADO NON DOVREBBE ESSERE LASCIATA CADERE ONDE RIBADIRE LA FORZA DEL NOSTRO DIRITTO

L'attenzione dei circoli triestini è stata attratta la settimana scorsa dal dibattito alla Camera su Trieste. I giuliani si sono richiamati alla mozione sul plebiscito votata all'unanimità dal consiglio comunale e manifestano le loro riserve sulla progettata conferenza internazionale per Trieste, anche a livello tecnico. Negli ambienti politici triestini ed istriani si sa che il Governo si faccia sempre più strenuo interprete delle legittime aspirazioni delle genti giuliane e ribadisce gli imprescrittibili diritti dell'Italia sull'intero territorio libero.

Il Sindaco Bartoli ha chiesto ancora una volta un'ampia e severa inchiesta sui fatti di Trieste. E' stata una cosa iniqua, scan dalosa e brutale - egli ha detto - quella di venire con la pistola in pugno di fronte al Sindaco per togliere la bandiera: è una cosa mai sentita prima nella storia.

Le ferme e pacate dichiarazioni del Presidente Pella alla Camera sono state accolte a Trieste con fervore. Gli esponenti politici triestini ed istriani osservano che dal discorso del Presidente del Consiglio risulta evidente che per il Governo, Trieste e la zona B sono un unico problema e che nessuna base d'intesa sarà possibile con la Jugoslavia sino a quando Belgrado si manterrà sull'attuale linea di intransigenza e non riconoscerà i giusti diritti dell'Italia sulla zona B. Il Governo jugoslavo - si rievoca a Trieste - non ha dato finora alcuna prova di moderazione. Belgrado mantiene schierate le sue divisioni in pieno assetto di guerra lungo il confine orientale e triestino e non ha pensato ad ordinare la riapertura dei posti di blocco e la ripresa delle comunicazioni marittime e terrestri tra le due zone del territorio libero. Le proposte di ridicoli ed assurdi corridoi nella stessa città di Trieste appaiono nient'altro che pretesti per impedire qualsiasi soluzione. Da parte jugoslava non vi sono, insomma, segni di respicenza o di distensione che possano facilitare lo svolgimento di una conferenza internazionale.

UNA QUERELA

Il segretario provinciale del MSI avv. Geffer-Wondrich ha querelato il quotidiano titino "Primorski Dnevnik". Il giornale sloveno, dando notizia della devastazione di una sede del movimento ad opera del nucleo mobile della polizia civile, aveva affermato che nella sede stessa erano state rinvenute delle armi. Il querelante ha concesso ampia facoltà di prova.

IN VISTA DELLA CONFERENZA FIDUCIA E FERMEZZA NEL CUORE DEI TRIESTINI

La difesa dei nostri imprescrittibili diritti è un dovere del Governo e del Parlamento

Le ferme e pacate dichiarazioni del Presidente Pella alla Camera sono state accolte a Trieste con fervore. Gli esponenti politici triestini ed istriani osservano che dal discorso del Presidente del Consiglio risulta evidente che per il Governo, Trieste e la zona B sono un unico problema e che nessuna base d'intesa sarà possibile con la Jugoslavia sino a quando Belgrado si manterrà sull'attuale linea di intransigenza e non riconoscerà i giusti diritti dell'Italia sulla zona B. Il Governo jugoslavo - si rievoca a Trieste - non ha dato finora alcuna prova di moderazione. Belgrado mantiene schierate le sue divisioni in pieno assetto di guerra lungo il confine orientale e triestino e non ha pensato ad ordinare la riapertura dei posti di blocco e la ripresa delle comunicazioni marittime e terrestri tra le due zone del territorio libero. Le proposte di ridicoli ed assurdi corridoi nella stessa città di Trieste appaiono nient'altro che pretesti per impedire qualsiasi soluzione. Da parte jugoslava non vi sono, insomma, segni di respicenza o di distensione che possano facilitare lo svolgimento di una conferenza internazionale.

Parentini ed isolani in San Antonio Nuovo

I profughi da Parenzo e da Isola d'Istria residenti a Trieste hanno festeggiato domenica scorsa la ricorrenza di S. Mauro, in ambedue le cittadine venete come Patrono. I profughi parentini hanno assistito alle ore 10 ad una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo che è stata celebrata da mons. Antonio Crismar ultimo parroco della cittadina. Dopo la funzione religiosa il sacerdote ha impartito la benedizione alla bandiera del comune. Meridiana del vessillo è stata la signora Giovanna Visentini madre di due Caduti medaglia d'oro.



E' inutile: il popolo non vuole che me!

Successivamente i profughi si sono riuniti al Cinema Impero per assistere alla proiezione di alcuni documenti. Nel pomeriggio al ristorante comunale di v. Gambi ha avuto luogo il tradizionale rancio del baccalà. I profughi da Isola d'Istria si sono dati convegno alle ore 10 nella palestra del Seminario vescovile di via Besenghi 16 e alle ore 11 hanno assistito ad una Messa solenne celebrata dal loro parroco mons. Dagri.

ROSSO e NERO DA CHE PULPITO!

Il laburista Reginald Page non è tenuto meno qualche desiderio di guadagnare una certa indipendenza verso il governo britannico. Da ultimo soccorre infine l'esempio della Guinea, dove a ridurre al silenzio l'anelito di indipendenza di quella gente non è stato il verbo usato dai laburisti del genere del signor Page, ma i mitraglieri scozzesi e la minaccia dei cannoni delle navi di S. M. Britannica. Perciò, alla luce di quella storia, le gratuite accuse del laburista Page sull'incapacità dell'Italia di governare e amministrare le minoranze nazionali. Un'ultima singolare dimostrazione della mentalità di questi britannici, usi a scoprire la pagliuzza, ove vi sia, negli occhi altrui, e non la trave nei propri occhi. Ed è tanto grossa, questa trave negli occhi degli inglesi, che nemmeno si avvedono della nausea e del senso di rivolta che stanno suscitando nel mondo la loro ipocrita doppiezza e il loro brutale cinismo. E non è ancora tutto di quello che l'umanità prova e soffre, per molta parte a causa della torbida politica disgregatrice britannica.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

Al nome di Piero Addobbati le sezione bolognese della Lega

Un'interessante conferenza del gen. Emilio Battisti

Sabato 14 novembre u. s. alla Sala Bossi in Bologna, la Lega Nazionale di Trieste, Sezione di Bologna ha organizzato una importante manifestazione per l'italianità delle Terre Giuliane: ha parlato il Generale Emilio Battisti, Presidente della Sezione, sul tema «Trieste e le frontiere orientali».

studenti bolognesi, nel giorno il Poeta invitava i giovani a mirare all'affratellamento dei popoli, ma conservando una propria personalità e non abbassandosi né a servilismi, né a basse imitazioni.

ziona provinciale, prof. Bigli, prof. Calzavara, dr. Pezzoli e Forzi, per le Associazioni dei profughi giuliani erano presenti l'ing. Di Drusco, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia, il sig. Sibisi Segretario del Comitato, il dott. Gianelli della Lega Dalmata ed altri dei quali non ricordiamo il nome.

Il valoroso Generale è stato presentato dall'avvocato Angelici del Comitato Direttivo il quale ha anche comunicato che la Sezione di Bologna verrà intitolata al nome del giovane Martire Triestino lo studente Piero Addobbati caduto negli eroici fatti del 5 novembre a Trieste.

Chiare parole dell'on. Pella ai rappresentanti degli esuli

«La causa è dura, ma le ingiustizie non devono essere accettate»

L'Associazione partecipò ufficialmente al raduno di Redipuglia con la Presidenza Nazionale, con numerosi Presidenti Provinciali e con una folla imponente di esuli provenienti da tutte le parti d'Italia. Lungo la grandiosa scalinata del Sacro, la lunga colonna di esuli, con in testa i labari di Trieste, Fiume, Pola e Zara, venne subito riconosciuta dalla folla e venne fatta oggetto di calorosi applausi.

Pella ringraziò dicendo tra l'altro: «La Causa è dura, ma le ingiustizie non devono essere accettate». Nel pomeriggio gli esuli presero parte alla solenne commemorazione tenuta a Venezia in Piazza S. Marco. I nostri labari provocarono ovunque insistenti ed entusiastiche ovazioni, inneggianti all'italianità delle città giuliane e dalmate.

quel particolare settore politico. Presidente della Consulta è stato nominato Sisinio Zuech, Presidente del comitato di Trieste. È stato preso atto con vivo compiacimento del programma di intensa attività, annunciato dal predetto Comitato di Trieste. Alla fine dei lavori tutti i partecipanti hanno reso visita al Prefetto della città dott. De Zerbi e al Sindaco Bernardini, i quali hanno riconfermato la loro passione per la nostra Causa, dichiarandosi disposti ad appoggiare con la loro attività qualsiasi iniziativa in favore degli esuli. Hanno dichiarato inoltre, che Gorizia si sentirà particolarmente orgogliosa di ospitare il IV Congresso Nazionale.

EMIGRAZIONE NELL'AMERICA DEL SUD

SOLIDARIETÀ DELLA NOSTRA GENTE

La più sentita cerimonia di cordoglio per i Caduti

SI È SVOLTA NELLA CAPPELLA DEL SILOS DI TRIESTE IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE COMMOZIONE

Non potevamo mancare nemmeno questa volta. Difatti, gli esuli Giuliano Dalmati alloggiati al Silos di Trieste, hanno voluto degnamente commemorare l'immarata scomparsa dei gloriosi martiri del 5 e 6 novembre, falcitati da agenti del Nucleo Mobile della P. C., mercenari degli anglo-americani.

«Piave» hanno riempito gli animi di commozione. Concludendo questa è stata la più bella, la più sentita manifestazione di cordoglio che sia stata offerta ai triestini, agli italiani ed al mondo tutto. È la prova più gentile che le esule abbia potuto dare, poiché l'esule è l'essere privilegiato, al di sopra e al di fuori di ogni ideologia politica.

«Piave» hanno riempito gli animi di commozione. Concludendo questa è stata la più bella, la più sentita manifestazione di cordoglio che sia stata offerta ai triestini, agli italiani ed al mondo tutto. È la prova più gentile che le esule abbia potuto dare, poiché l'esule è l'essere privilegiato, al di sopra e al di fuori di ogni ideologia politica.

Ed eccoli là, l'altra mattina, uniti assieme ai Familiari delle vittime, nella Cappella del Silos, a pregare. Pregano in silenzio, c'è un silenzio di tomba attorno al piccolo «cattolico» coperto dalla bandiera tricolore. Ma la vera manifestazione viene subito dopo, quando il cappellano degli esuli Rev. P. Francesco Bragos, consacra la lampada votiva, che essi hanno accesa a perenne ricordo di chi morì per loro, per salvaguardare l'italianità incontestabile di queste nostre terre. Sotto quella fiamma, c'è una epigrafe.

«Piave» hanno riempito gli animi di commozione. Concludendo questa è stata la più bella, la più sentita manifestazione di cordoglio che sia stata offerta ai triestini, agli italiani ed al mondo tutto. È la prova più gentile che le esule abbia potuto dare, poiché l'esule è l'essere privilegiato, al di sopra e al di fuori di ogni ideologia politica.

Concerto a Torino della corale istriana

Presso l'Associazione «Borgo Nuovo» di Torino nel Teatro del Collegio di San Giuseppe, la Corale Istriana ha tenuto il giorno 8 novembre u. s. un Grande Concerto sotto la direzione del Maestro Gianni Ferro e con la partecipazione del soprano signora Iole Marchese, del tenore sig. Giuseppe Anselmo. Al pianoforte il maestro Eros Cassardo.

MENTRE L'ESODO CONTINUA

Episodi di violenza nella martoriata Zona B

L'ira degli attivisti si rivolge specialmente contro la chiesa e i sacerdoti

Prosegue senza soste il doloroso esodo dei connazionali della zona B. Nei primi giorni della scorsa settimana la cifra media giornaliera dei profughi ha avuto una leggera flessione, ma si tratta purtroppo di un fenomeno temporaneo. Risulta infatti che nei prossimi giorni altre decine di famiglie istriane abbandoneranno la loro terra. Le autorità jugoslave peraltro tendono a diluire le partenze affinché l'esodo dalla zona B non diventi un problema di ordine pubblico.

chiusura dei posti di blocco. Mancano specialmente la streptomicina e la penicillina ma certi giorni si stentano a trovare persino la tintura di iodio e l'acqua ossigenata.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 6 c. m., ha approvato un disegno di legge col quale le provvidenze previste dalle vigenti norme sull'assistenza in favore dei profughi vengono prorogate fino al 30 giugno 1954.

IL PAGAMENTO delle pensioni dell'INPS

Una disposizione del Ministero del Lavoro in seguito all'interessamento dell'Ass. Nazionale Dalmata

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha così risposto all'Associazione Nazionale Dalmata in merito alle pensioni per i titolari provenienti da territori ceduti alla Jugoslavia:

liana, anche i periodi di servizio militare o di malattia qualunque sia l'epoca in cui si sono verificati purché successivi all'inizio dell'assicurazione in Italia. Per i casi infine che resteranno ugualmente privi di pensione, in quanto non si aggraverà neppure applicando le istruzioni di cui sopra, il periodo minimo inderogabilmente chiesto dalla legge italiana, questo Ministero esaminerà la possibilità di promuovere apposito provvedimento legislativo a favore degli interessati. IL MINISTRO F. to Rubincini

ESULI,
nelle provvidenze Isole o triestini della vostra vita
clarglic pro Arcna

Indetta dall'A.N.V.G.D. e dai combattenti GRANDIOSA MANIFESTAZIONE PER TRIESTE NELLA CAPITALE

Indetta dalla Federazione Romana dei Combattenti e Reduci e dalla A.N.V.G.D. ha avuto luogo il 15 corr. una imponente manifestazione di solidarietà verso le martoriate genti giuliane e dalmate. Ad apertura della cerimonia, le autorità con un centinaio di labari si sono recate all'Altare della Patria dove il dr. Armando Odengo ed il Comandante Libero Sauro hanno depresso una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Quindi tutti i partecipanti si sono riversati nella Basilica di Massenzio pavese di bandiere nazionali, di Trieste, Pola, Fiume e Zara. Alla manifestazione hanno preso parte le sezioni dei Combattenti e Reduci della Provincia, intervenute con autocolonna e treni speciali ed i giuliani e dalmati del Villaggio e dei vari Centri. Notati tra i presenti l'avv. Ziliotto, l'avv. Gaz-

zoni Presidente della Federazione Romana Combattenti, Padre Rocchi, i dott. Mandel e Cace, il gen. Esposito, il consigliere comunale di Roma de Totto.

L'avv. Tommasi, già comandante della Brigata Sassari, ha rievocato con viva passione il valore militare e giuridico delle durissime battaglie del Piave e del Carso. Il dr. Odengo, diplomatico e giornalista, è plemato da Fiume, reduce dalla Russia, ha lusinggiato con parole precise e brillanti l'attuale situazione del problema giuliano. Felcisimo è stato l'intervento di Libero Sauro, figlio del Martire, il quale con e spressioni concise e vibranti ha riaffermato il diritto dell'Italia sulle terre giuliane e dalmate: diritto che Tito non potrà soffocare con le sue foibe, come la Austria non vi riuscì con le sue forche. Il cap. Colli Giorgio da Capod-

stria, cieco di guerra. Medaglia d'Oro, rievocò il perennissimo calvario delle terre soggiogate da Tito, provocando nei presenti vivissima commozione e calorosi, insistenti applausi.

Il prof. Gazzoni chiuse la solenne cerimonia inviando a Trieste, alla Venezia Giulia e Zara un volume di solidarietà e di speranza.

In vista delle prossime elezioni per la camera di estrutture dei produttori, le riunioni si succedono a getto continuo. Naturalmente nelle assemblee i problemi economici passano in secondo piano. I vari oratori infatti si scagliano con accuse intimidatrici contro gli esponenti della cosiddetta reazione e specialmente contro le famiglie che ancora non intendono abbandonare le loro case. Nelle riunioni vengono resi di pubblica ragione i nominativi delle persone che secondo gli jugoslavi non sarebbero più degni di vivere nel paese del «socialismo».

«Le sono vivamente grato per ordine del giorno da Lei gentilmente trasmessomi nome trecentomila profughi esuli italianissime città istriane - Giuseppe Pella Presidente Consiglio».

Un premio a Kelly Daneo

Nella ricorrenza del quarto centenario della morte del grande medico, fisico e poeta Gerolamo Fracastoro, un gruppo di studiosi, in accordo con i promotori del celebre umanista veronese, ha bandito il Premio Nazionale di Poesia e Prosa «Gerolamo Fracastoro».

Nobile lettera

A Roma la Presidenza della Federazione locale dei Combattenti e Reduci ha fatto pervenire la seguente lettera alla ANVGD «Il 14 corrente alla Basilica di Massenzio abbiamo sentito l'acrerata e vivissima passione dei componenti del comitato di Gorizia per la loro terra italianissima, alla quale hanno fatto coro con fraterna solidarietà i nostri associati.

A Vicenza

Apprendiamo che nel corso d'una manifestazione studentesca svoltasi a Vicenza in segno di solidarietà verso la popolazione di Trieste e della zona B, ha parlato pure il prof. Piero Dalmatucci il quale con commossa, ma anche ferma ed alta parola ha invocato giustizia per tutte le terre italiane sottoposte alle vessazioni della dittatura comunista di Tito.

La «Pensione Fazzi»

Ida Fazzi, ben nota a Pola per la trattoria che gestiva con cordialità tutta particolare, ha aperto ora a Marina di Massa una pensione, precisamente la «Pensione Fazzi» aperta tutto l'anno in via Mazzini 41. La casa è confortevole e bene arredata ed il trattamento, si può essere certi, è ottimo.

Assemblea ad Avellino

Il Dott. Filippo De Filippi, nella sua veste di Commissario Promotore del Comitato dell'ANVGD di Avellino convocò il giorno 8 del mese corrente tutti i profughi residenti nella Provincia onde procedere alla nomina delle cariche sociali.

Pro Labaro del Comitato di Padova

Pubblichiamo un secondo elenco di sottoscrittori Pro Labaro del comitato giuliano di Padova: Copetti Lauretta in Bianchi, Ghersini Antonio, de Lazzarini dott. Tommaso, Copetti Ottone, Zanusso Mario, Bradascchia Luciano, Laszlocki Federico, Semi Pietro, Deffer Giulio, Rocco e Sferza, Ortali Rinaldo.

PER AIUTARE l'economia triestina

Un piano per aiutare la economia triestina sarà preparato dal sottosegretario Ferrari Aggradi per incarico del Presidente Pella. Nel corso dei recenti contatti con una delegazione di liberali triestini, capeggiata dall'avvocato Forti, il Presidente del Consiglio si è reso conto che la città di S. Giusto non può sopportare da sola l'assedio economico e politico che dura ormai da dieci anni e che si è aggravato in queste ultime settimane.

Lauree

Presso l'Università di Torino il profugo da Pola Schroeder Fulvio ha conseguito brillantemente la laurea in Chimica Pura col massimo dei voti. Al neo dottore e alla famiglia il Comitato di Torino esprime le più vive felicitazioni.

Note dolorose

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con ammirabile forza d'animo e commovente cristiana rassegnazione, il 9 novembre rendeva a Dio la sua anima benedetta la profuga da Pola MARCOZZI CONSIGLIA NATA DELILLO d'anni 51.

Ne dà il triste annuncio la Delegazione comunale dei profughi giuliani di ROVERETO, compartecipe del dolore della famiglia. Vivissime condoglianze anche da parte nostra al marito Guido ed ai figli Annamaria, Pio, Umberto, Luciano e Ferruccio.

7 giri del mondo 7

Dunque in Italia il 50 per cento della popolazione è costituito da comunisti e neo-fascisti, l'altro 50 per cento da cittadini appartenenti a partiti democratici. Di conseguenza, dicono gli inglesi, in caso di conflitto i due gruppi si neutralizzerebbero a vicenda ed ovviamente lo apporto dell'Italia alla causa comune sarebbe nullo. Mentre Tito costituisce un blocco omogeneo per la causa alleata!

PERFIDIA BRITANNICA

Il fatto che la Gran Bretagna non si sia schierata con i comunisti e neo-fascisti, ma che si sia schierata con i democratici, è un fatto che non può essere ignorato. La Gran Bretagna, che si è schierata con i democratici, è un fatto che non può essere ignorato.

«Sono arrivati a tale punto di irrinverbia da considerare tutti coloro che gridano Viva l'Italia oppure espongono il tricolore, come è avvenuto a Trieste, neo-fascisti o comunisti a serondo delle convenienze. Così si manifesta la spiccata ammirazione dell'intelligenza e sensibilità politica degli argossoni, tanto è vero che continuando ad agire come agiscono, la proporzione suddetta finirà per diventare veramente reale, in pratica e non soltanto sulla carta. Se si prefiggono un tanto, agiscono almeno con lealtà senza far scendere sangue innocente».

UNA DELEGAZIONE della città di Catania ha offerto al Museo centrale di Trieste un prezioso cimelio di Vincenzo Bellini. Si tratta dell'autografo della opera «La Straniera» dell'insigne musicista catanese. La consegna del dono è stata fatta in Municipio dal Consigliere municipale di Catania avv. Perni.

EL SPIN de L'Arena

La parola a Nando Sepa

No xe un can che vien dentro

Me ricordo de mio compare barbiere, Toni Sémola, co 'l stava su la porta a spetar i clienti. Ogni volta che lo vedevo, el me diceva: — Caro Nando, què xe sabato, e non se vedi un can che vien dentro se la barba! Pensar che...

A no, pò! Se capissi che bisogna esser atlantici, ma sti oceani, vaca porca, ocarria che li navigavamo tutti in un verso o ne l'altro, e no un de qua e un de là. Se quei va a Belgrado, sti altri va a Mosca o a Pechino, noi xe inutile che stemo...

Anca noi ne plasarla gusar ogni tanto un polastrin russo, un toco de lardo co la paprika ungherese, magari un rido de rondinella de Scianghi, e darghe in cambio quel che gavemo noi. Ma come se fa? I dixi che l'unio fa la forza, che dovemo sta col aleati atlantici, uno par tutti e tutti par un, ma mi me par che 'sta traina la ripetì i grandi, par fregar i picci. Gó paura che la ne tocchi come a mio compare Sémola, el barbiere; a forza de spetar i clienti su la porta de la botega, el xe andà a remengo. E no ghe xe restà che 'l rasador, el xe un vecio mandolin. Speremo che 'l ne mandì almeno...

La posta di Milenka

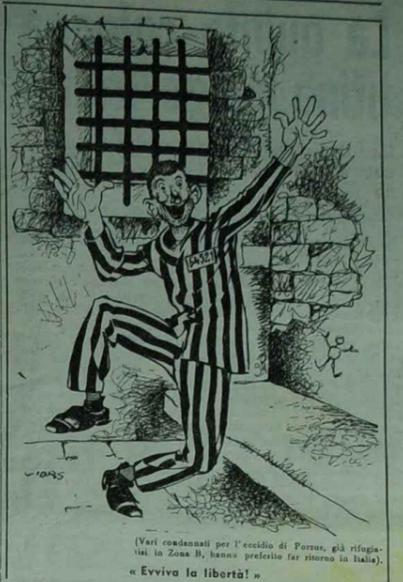


Moj lepi Spin. Ecoue Milenka, magra kako menula sc'java pescada fora de stajon ma sempre queia. J ecoue nutissime. Calade rughe a Pola, kranzo cun rezneto in ruzica gò fatto dunata de dragarize j gò paria sal lepo de lavor ma niente de magnar. Mi chi gò pei da per tuto ma no su lingua gò lu dito: "Così vol ti far lavorar jente si manca tuto". Lu ga dito: "Aide tuto lavorar in Kolka!".

mandà el dir si mi pudeva mandar su un per de cari. Rusina si gò ufeso atrozoamente. "Cun tute quele pake che ti gò su gò dito el, ti pudevia lu-damar tuta montegrande non solo ma spedir anca devanzo al vostro "ljubice bjela" che par anemici e gnjente par altro deni gaver parso el culor. Jebemu vrasia kerchi! Cume si nasso condottiero gavessi bisognu! Lu ga drej fu par de sora de ocio, gò mi mandà el dir, j parola de unor co mi lo guardo in sfotografia che gò in uficio, cusì forno e lepo de istrini che fuma pipa, mi confondo sempre cun carro de Pettoros in pompa e magna che fuma soto la luna tuto decora de madaje fresche!...

de madaje fresche!... Gó encuntra Juvanin che ti cugnossi. Quel Juvanin che sperava che j drusi lo gavesi fatto almeno Prefetto. Invece j lo gò fatto quel de drjo el Marcato. Ti buessi a desso vederio tuto a sbrinduli e sbrugulezi cun braghese tacuande chissa a chi. Ingrumava serio serio scorde de castagne subvadhighe cascade zo de jalturo. "Così ti fa Juvanin" gò mi lu dito "queste je carta de igienica par drusi" gò mi lu risposto "cusì pal prustimo discorso de Tito, invece de balarghe el kolo, j ghe balardà la Raspa!". Cume ti vol viver cun sta Jent! De Pola j fá tu-

to un jardin con fiori de morti... de fame. Sie ure de fla gò mi jeri par malo pesse. J sa ti cossa j me ga messo in carta. Do pomi cudogni, ma cusì vivi ma cusì freschi che tuta la note j me saltava in panza. Furtuna che de matina caligher gò mi fatto rizeta che vado da clanfer che me darà un poco de ojo de makina. Stago ben, de no posso far moje longhe pasjade fino Valdebeco Tito, cusì me fazzo vegnir a petto. Restar ferfa je fame nera! J parcosia mi resto ancora? Parcosia pegura gò chi moja cugnome finia in cic. Si mi gavesi vudo cugnome de Spidon kako biondona che stava in Grega, sarjo cun vujaltri come del resto son sempre spiritualemente. Tanti saludi Milenka Spisidic



[Vai condannati per l'ecidio di Poros, già rifugiati in Zona B, hanno proficuo far ritorno in Italia]. «Evviva la libertà!»

El progressista



lota par el benesser del opraio umano! Ara què che muscoli! Roba che i me ofri un portafolio anca a mi... E mi, vaca porca, lo ciogò! Basta che noi sia svodò!

GLI JUGOSLAVI hanno filasciato il 17 novembre i motopescherecci "Donolo" e "Rapido" del dipartimento di Trieste, catturati all'alba di domenica e fatti dirottare nel porto di Capodistria. L'equipaggio del "Donolo" ha dovuto pagare una multa di 24 mila dinari, pari a 50 mila lire ed ha subito il sequestro di 18 casse di pesce. Il capitano del "Rapido" è stato invece prosciolto da ogni accusa avendo potuto dimostrare che al momento del fermo il suo battello non aveva pesce a bordo. E' stato appurato che il "Donolo" al momento della cattura, stava pescando a circa 5 miglia presso Muggia.

De fato drjo de casierma de trjleria j gò messo su caso de tavule marze cioite da case de via abazia. Lori lo chiama "Stan-zia cunonica Kol kaz mon-delo". A mi par costa jero brava de ingrumar sparizi j gò dà depluma de agronomia j fatto diretora. Mi gò pilec subito metudo russo stakonavista che vol dir lavor de ciapa chi ciapa. Babe ze contente. Par bon e scempio tuto joro gò mi puniter in man che averso buio e fica mi par tera piantissime jovina de verza e capuzi garbi. Tera je 'sai bona par... frantajo jppur ste vrasie piantine, mi nu sa che giavulo gò, ma marigo sola ingrossa e tista ghi resta fiapa e picia. Duttur de patata che ogni settimana ne visita cultura gò dito: "Quà manca magnar, quà ghi vol 'sai tocio che lore ghe pigliu ciuciar de soto cun diavul par tera. Mi cun moja lastizità demente che H. cugnossi gò pensà subito a ludazzer che duveva gaver fato de quartier quella curva de moja miika Rusina j gò

Guglielmo Reiss Romoli nuovo Presidente dell'Opera

Triestino, volontario giuliano, egli succede al tanto compianto ing. Sini-gaglia, al quale era legato da affettuosa amicizia. Come primo atto della sua carica ha assistito ad Udine alla benedizione del villaggio degli esuli

Con decreto del 12 novembre 1953 è stato nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Il consiglio che durerà in carica un biennio, è composto dai signori: Guglielmo Reiss Romoli, Presidente; ing. prof. Vittorio Ballio Morpurgo, Elio Bracco, avv. Tommaso Ciampiani, dott. Vasco Lucchi, dott. Maurizio Mandel, prof. dott. Ernesto Manueli, membri.

Il nuovo Presidente dell'Opera ha invitato al Presidente del Movimento I-striano Revisionista il se-

guente telegramma: «Nel-l'assumere la presidenza dell'Opera profughi giuliani e dalmati, desidero rivolgerle un cordiale saluto certo di poter contare sulla collaborazione di tutti per seguire nel migliore modo tutto quanto valga lenire le sofferenze dei fratelli profughi. Ogni augurio Guglielmo Reiss Romoli». A Guglielmo Reiss Romoli "L'Arena" rivolge il più cordiale augurio di fecondo e proficuo lavoro.

Settimana del libro a Gorizia

Il 29 novembre, alla presenza delle autorità, sarà inaugurata a Gorizia la «IIa Settimana del Libro» con l'apertura di una Mostra, che sarà allestita nelle accoglienti sale della Biblioteca Governativa e che potrà essere visitata giornalmente dal pubblico sia al mattino che al pomeriggio. Tale Mostra avrà carattere retrospettivo, ma non mancherà di dare opportuna valorizzazione anche alla produzione libraria contemporanea che sarà esposta a cura delle Librerie e dei rappresentanti delle Case editrici. Date le finalità culturali che la «Settimana» si propone, durante il periodo d'apertura della Mostra, saranno tenute, a cura di illustri rappresentanti della cultura, alcune conferenze.

«Ca mare! dighe che i provi, dighe, sti luridi afamatori dele masse; li brusemo tuto! E i ga coraggio ancora de parlar. Un de sti bruti capitalisti del fassismo american el me ga dito dopo le lezioni: «Rosso, inutile che lei faccia il bulo in tel governo non ci rivatè!». A ghe go risposto: «Cossa non ci rivatè? A noi ci rivaremo cola rivoluzione, lei non stia bacilare... E vaghi a casa che è melio, toco di muona!». El ga ciapà paura perchè in quel momento, vaca porca, gavelo proprio l'anda del proletario popolare de l'unità democratica lavorativa che vol scovassas le cadene del s'clavismo mondiale reazionario plutocratico. Me fassavo paura solo! Rivaremo, rivaremo al governo come che xe vero i Dio! Ministri dovemo esser noi o paroi, noi che gavemo la spertenza dei bisogni proletari e dei diritti nazionali de l'estero in tel politica dele leanse neutrali dei interessi demografici. Solo noi savemo come che se manovra la



«Nozze in Dalmazia», Con l'appoggio finanziario e tecnico degli anglo-americani, verrà realizzato in Jugoslavia il film «Nozze in Uslimais». Dongiovanni a colpi di manovella per la sposa venduta

Lettere controluce

I "liberatori," del 1945 e la dignità nazionale

Egregio direttore, Queste povere mie righe che seguono non hanno alcun carattere di odio, faziosità o di qualsiasi polemica, ma esprimono un mio pensiero leale, giusto e sicuro. Fatta questa promessa entro subito nello argomento che mi sono prefisso. In questi giorni l'Italia nostra è stata dolorosamente colpita dalla tragica situazione di Trieste. Tutti gli italiani degni di questo nome hanno sofferto intensamente e soffrono ancora per la sorte tanto spaventosa di quella Terra Italianissima abitata da tanti degnissimi, ferissimi e fedelissimi fratelli. E constatato che a seguito della barbarica uccisione di sei di quelli innocenti abitanti triestini anche tutta la stampa italiana fa coro nel deplorare e nel bollare con roventi parole i metodi coloniali dei signori inglesi, principali autori di tanta selvaggia strage. Ebbene a costo di essere considera-

to pazzoide, affermo chiaramente che tutte queste deplorazioni li hanno fortemente meravigliato. E ciò per le seguenti ragioni: perchè come ben ci si ricorda, quanto incenso si è gettato anche sugli inglesi specialmente nell'ultima sfortunata guerra? quante manifestazioni di giubilo si sono fatte dalla Sicilia alle Alpi — anche a Vittorio Veneto — per l'avanzata nel nostro territorio e per i cosiddetti interessanti aiuti delle forze anglosassoni denominate «i liberatori»? E tutto ciò dal 1943 al 1945. Ebbene io posso dichiarare in coscienza dinanzi ai miei poveri defunti che mai ho adoperato questo contegno sleale interessato e flosstranziano. Non l'ho adoperato perchè già dal 1919 ho conosciuto di quall'ottime qualità sono i britannici, i quali per i primi come alleati della prima guerra mondiale ci tradirono e ci usurparono vigliaccamente al tavolo della pace di Versailles;

li ho considerati traditori anche negli anni seguenti: nel 1935, '36 e '37; gli ho sempre conosciuti per ingordi, ipocriti e perfidi infine dal 1939 al 45 e dal 1946 e ancora tutto oggi. Io sono sempre stato con questa giusta fermezza di carattere assieme ai molti altri dei miei fratelli d'Italia. Taluni atteggiamenti di buona parte di altri italiani hanno arrecato alla nostra patria un danno immenso che oggi si paga duramente e materialmente. E' inutile e vano e ridicolo oggi voler pentirsi e maledire la cosiddetta fino a ieri cara Inghilterra. Io non ho tradito la mia idea, non ho mai mutato il mio carattere, ho sempre seguito la diritta strada dell'onore, della realtà, della verità sincera, libero da ogni faziosità o da rancore verso chiunque sia. La mia idea nazionale l'ho sempre mantenuta e la mantengo e me ne van-

to, con assoluto disinteresse, solo con vera dedizione e con fervido amore. Ecco, io vorrei che tutti gli Italiani avessero di queste leali, giuste e doverose qualità; allora, solo allora sorgerà la speranza veramente luminosa dell'unità, dell'indipendenza, della libertà e della grandezza della nostra amata Patria, allora questa nostra bella Italia sarà degna della sua Risurrezione. Bisogna servirla anche con la fede se non si può con il braccio e con l'olocausto della propria vita come il mio compianto e indimenticabile fratello Angelo ed i miei cugini Giacomo e Giovanni e di migliaia e migliaia di altri morti. Eroi fratelli caduti sul campo dell'onore. Questo vuole la Italia-nissima Trieste e la Venezia Giulia terre doppiamente Italiane e care al nostro cuore per la loro libertà e per la loro salvezza. Vittorio Veneto, Novembre 1953. ISIDORO TOMASINI

Il 15 novembre è stato benedetto il Villaggio che l'Unrra-Casas ha costruito per i profughi a Udine. Da tempo le 60 famiglie sono entrate nelle londe e accoglienti casette che il benemerito ente ha costruito per i profughi giuliano-dalmati. Si tratta di un complesso edilizio arioso, impostato con i noti criteri urbanistici e sociali dell'Unrra Casas.

Questa nuova borgata si aggiunge ai numerosi villaggi, per complessivi oltre 500 alloggi, che l'Unrra-Casas ha realizzato nel più vasto programma edilizio dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

Il Sen. Spagnoli, che con tanta competenza dirige il delicato organismo, ha iniziato il suo breve discorso, mettendo in risalto la collaborazione dei due organismi — Unrra Casas

VERAMENTE "INCREDIBILE!", Errori vecchi e nuovi sull'Istria e gli istriani

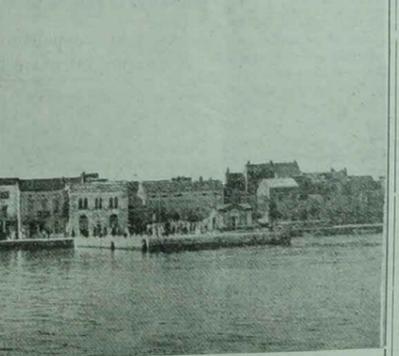
Nel Nr. 313 de «L'Arena» dell'11 Novembre è apparso un articolo dal titolo: «Incredibile» in merito alla disinvolta facilità colla quale la Casa Editrice Curcio, di Roma, nella sua Enciclopedia, aggiornata di scienze ecc. presenta nella carta geografica d'Europa (sic et simpliciter) Trieste (ed ultra) assegnata alla Jugoslavia. Non è il primo caso che in Italia dopo la Redazione del 1918 si vadano stampando e scrivendo di simili insulti al nostro sentimento nazionale e patriottico. In proposito riproduciamo parte di un articolo comparso sulla rivista «Pagine Istriane» del 1913 dal titolo «Errori vecchi e nuovi su l'Istria e gli istriani» a firma dell'allora Preside del Liceo-ginnasio di Capodistria e dell'Istituto Ma-

VERAMENTE "INCREDIBILE!",

Errori vecchi e nuovi sull'Istria e gli istriani

gistrale di Trieste, Professor Giovanni Quarantotto. «Che sia ostinata volontà di avverso destino? Da Paolo Tedeschi in qua, che per il primo (se la memoria non mi tradisce) volle pubblicamente e solennemente rettificare un discreto numero di errori sull'Istria e gli istriani, non passò, si può dire, un mese, né settimana che, sia dai nostri giornali, sia dalle riviste nostre, noi dovessimo insorgere a rivendicare un maggior rispetto della verità e della esattezza a proposito di noi e dei fatti nostri. E, rito a tanto che la costanza di d'entro confine. Sarà morboso sentimentalismo, sarà falso amor proprio, sarà eccessivo orgoglio, sarà quel che si vuole; ma certe affermazioni erronee d'italiani peninsulari buttate lì alla leggera, con gesto che lascia trasparire più l'incultura che l'ignoranza, ci offendono come e peggio che uno schiaffo e ci lasciano in fondo all'animo, anche quando chi sbagliò fa dello sbaglio suo pronta e generosa ammenda, un tormentoso residuo d'amarezza». Sono parole che «amaramente» sono anche oggi di desolante attualità. Pietro Fronalich

NOSTALGIA DI UMAGO



Non posso più dimenticare, Umago mia, el to porto fatto a foro de caval con la scuora e con la mularia sempre pronta de iociaro in mar; la valle de Possio e la Muiella la porta Pegalotta, el lungo mar, incastonada la come una stella tiefri fra le bele che bisogna amar. Quando che penso a ti, Umago mia, me sento una gran voia de fifar, non so se de passion o nostalgia, ma una vose me disi de sperar. Mi so che la speranza xe virtù e de speranza vivo, Umago mia; però se penso a ti me sento ancor de più la voia de tornar a casa mia. Allora le lagrime me scori zo dal viso salede forsi più del nostro mar, me drento in mi sento el paradiso solo pensando de poder tornar. Ottone Rossi

La quinta colonna titina nel goriziano

Una deplorabile concessione delle nostre autorità ha reso possibile la pubblicazione di un velenoso manifesto antitaliano

Non possiamo sottrarci all'obbligo di riferire alcune cose, quanto meno cironose, che stanno verificandosi a Gorizia, perché se ne abbia cognizione anche fuori di questa zona di confine. L'argomento concerne la minoranza slovena e torna pertanto di attualità in questo momento, in cui la Jugoslavia sta inasprendo il suo odio antitaliano in Istria e con vessatorie violenze ed altri crimini costringe migliaia di nostri fratelli a fuggire dalla zona B. In contrapposito a queste inaudite persecuzioni e violazioni di tutti i diritti umani, il nostro governo e le nostre autorità, non che reagire in qualche maniera a tali nefandezze, indulgono con incomprensibile tolleranza verso gli emigranti del selvaggio nazionalismo jugoslavo in azione sul nostro territorio nazionale, vale a dire nel Goriziano. Non diremo del linguaggio usato dalla stampa di questi sloveni, cittadini italiani per loro libera scelta e non per costrizione, in quanto detta stampa beneficia della libertà consentita dalla nostra democrazia, e quindi può usarne e abusarne anche per diffondere menzogne, calunnie, diffamazioni sul conto delle nostre istituzioni e del nostro governo. È un discorso, questo, che lo abbiamo fatto parecchie volte ed è inutile insistervi. E tuttavia l'azione della quinta colonna titina nel Goriziano non si mostra per questo, ancora soddisfatta se, resa audace e insolente dalla bonaria sopportazione delle nostre autorità, spinge la propria tracotante spavalderia fino al punto da farsi qui, in Italia, interprete e propugnatrice della politica aggressiva e offensiva di Tito. Sembra che, pur troppo cost.

Diremo, a questo proposito, della profonda mortificazione subita dai goriziani alla vista dei manifesti stampati in sloveno e in italiano affissi sui muri della città, riportanti una specie di appello redatto dal Fronte Democratico degli sloveni in Italia, vale a dire del partito politico filotitino. A leggerne il testo, non parrebbe fin quasi vero che simile manifesto abbia potuto ottenere il permesso di apparire a Gorizia e nella provincia di Trieste sono ancora freschi del sangue versato dai nostri martiri; ora che sotto l'incalzare del bestiale furore titino, centinaia di famiglie di istriani vengono scacciate dalle loro case come selvaggina braccata dai mastini; ora che tanti nostri soldati sono schierati in questa zona, con la coscienza di prestare difesa contro i minacciosi ritorni dell'aggressivo vicino balcanico. Eppure in tale manifesto si incnesce contro l'odio sciavinista che ha creato la psicosi bellica su questo nostro confine; si rievocano i morti di Trieste per dire che se ne vuol fare oggetto di speculazioni, e dopo altre insinuazioni del genere, vi si osa fare ancora dell'ironia, con richiami alla giusta pace. Sappiamo che il testo originale di tale scioglimento e insolente manifesto, varato al convegno del Fronte Democratico sloveno tenutosi a Gorizia il 15 novembre, conteneva addirittura le frasi di Tito «sullo sterfeggiare delle armi lungo il confine» e sulla «risorgente mentalità dell'ex regime fascista», ma evidentemente questa sciacciata e provocatoria parte del manifesto è stata soppressa. Ma anche con queste bestie purghe, il suo contenuto riveste gli estremi di una vera e propria sfida ai sentimenti nazionali delle genti del Goriziano e dobbiamo vivamente rammaricarci per essere stata consentita la diffusione. Perché, diciamo francamente, questa concessione significa in primo luogo una mancanza di rispetto verso noi stessi, verso il senso di responsabilità che qui, a Gorizia, dovrebbe essere sentito particolarmente vivo in questi tempi difficili.

Quale imprudenza può produrre sui cittadini, sui soldati, sui forestieri la lettura di un simile manifesto, nel quale è detto che l'odio sciavinista e la speculazione sui morti di Trieste, si verificano sulla nostra parte del confine, e quindi nostra è la colpa della psicosi bellica che vi si è determinata? Che i nostri rilievi siano giustificati, lo confer-

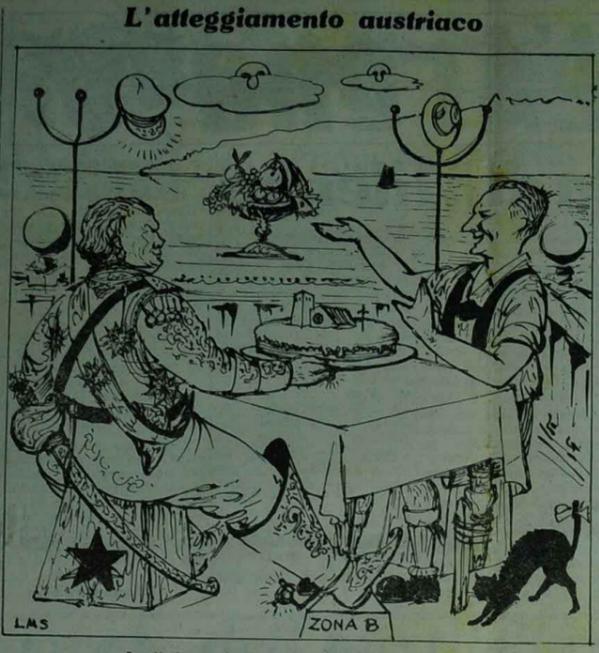
me il fatto che gli organi di stampa e di propaganda in Jugoslavia si sono subito impossessati del manifesto in argomento dandogli notevole rilievo come espressione di solidarietà con spudorate manifestazioni politiche titine. Alla luce di questi fatti, riesce incomprensibile il motivo per il quale sia stata consentita questa nuova grave mortificazione ai sentimenti e alla coscienza nazionale delle genti del Goriziano, ove non l'abbia sentita chi avrebbe potuto impedirlo. Andando di questo passo, ci resteranno ben scarsi mezzi ed argomenti per contrastare e smentire la calunniosa e insidiosa azione antitaliana della quinta colonna titina in casa nostra, se essa riesce trovare avallio nelle deplorabili concessioni del genere di quella che oggi abbiamo dovuto lamentare.

Norme sull'immigrazione dei profughi negli U. S. A.

IL NUMERO MASSIMO DEI VISTI CONSENTITI - LE GARANZIE RICHIESTE - L'ORDINE STABILITO NELLE PRECEDENZE

In attesa di pubblicare le norme tuttora in elaborazione, stralciamo alcuni punti dalla legge che può essere citata come «Refugee Relief Act Of 1953», relativa all'emigrazione verso gli Stati Uniti ed interessante i profughi giuliani e dalmati. Definizione: il termine «profugo» (Refugee) indica qualunque persona residente in paese o territorio che non sia comunista o sotto il dominio comunista, la quale, in conseguenza di persecuzioni, di timore di persecuzione, di calamità naturali o di operazioni militari, si trovi fuori del luogo normale di residenza e non possa farvi ritorno, che non abbia trovato definitiva sistemazione e che versi in urgente bisogno di assistenza per far fronte alle necessità elementari di vita o alle spese di trasferimento.

Il termine «rifugiato» (Escapee) indica qualsiasi profugo, il quale a causa di persecuzioni o timore di persecuzioni, per motivi di razza, religione od opinioni politiche, sia fuggito dalla Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche o da altro paese comunista o sotto dominio comunista o territorio d'Europa occupato da comunisti (inclusi i territori della Germania sotto l'occupazione militare dell'URSS) e che non possa farvi ritorno per timore di persecuzioni, per motivi di razza, religione o di opinioni politiche. Ripartizione dei suddetti visti speciali fuori quota: non oltre 45.000 visti a profughi di origine etnica italiana che, alla data di approvazione della presente legge, siano resi-



Scelgerà proprio il tirolese la falsa torta di Tito?

enti in Italia o nel territorio Libero di Trieste, a condizione che i visti stessi vengano rilasciati esclusivamente nel territorio o territori indicati nel presente paragrafo: Non oltre 15.000 visti a persone di origine etnica italiana che, alla data di approvazione della presente legge, siano residenti in Italia o nel territorio Libero di Trieste, a condizione che tali visti vengano rilasciati esclusivamente in Italia o nel Territorio Libero di Trieste.

Le assegnazioni di visti di cui alla precedente lettera, potranno essere utilizzate sia per il rilascio dei visti speciali alle persone menzionate nella citata lettera che per il rilascio di visti speciali ai loro coniugi, figli celebili e figli nubili (in essi compresi i figli adottati anteriormente al 1° luglio 1953). Le garanzie dovranno essere sottoposte all'amministratore che dovrà verificare l'autenticità e la buona fede e saranno subordinate alla accettazione ed approvazione definitiva da parte dei funzionari consolari e di emigrazione. Garanzie generali o di garanzia non presentate da cittadino o cittadino personalmente non saranno ritenute corrispondenti alle condizioni della presente legge.

Nessun straniero potrà ottenere un visto a norma della presente legge o essere ammesso negli Stati Uniti se non presenti al funzionario consolare, al momento della domanda di visto, o al funzionario di immigrazione, al momento della domanda di ammissione: un passaporto valido e non scaduto od altro idoneo documento di

MONS. ARRIGO PINTONELLO ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE

Fu cappellano a Pola dove svolse fra i giovani un'intensa e benefica attività educativa e ricreativa

revano fino alla sede della organizzazione situata proprio di fronte all'Ospedale Militare. Il richiamo più forte era rappresentato dall'attività calcistica: ogni sabato ed ogni domenica tra squadre che scendevano in campo ciascuna col proprio nome e con i propri colori sociali, si svolgevano accanite partite di campionato, un campionato con un suo calendario ed una sua classifica che appassionava tutti: i protagonisti, gli spettatori, i dirigenti. In quel fervore di attività, Don Arrigo era sempre presente per indagare con discrezione nell'animo di ogni giovane; egli avvicinava tutti perché di tutti voleva capire il carattere, le inclinazioni, i sentimenti. E così vedemmo il miracolo di giovani vissuti negli ambienti più diseducati sotto ogni punto di vista, abban-

Dopo il cambio del Commissario Governativo

TEMPI MIGLIORI per gli esuli di Fertilia

Si aprono ulteriori ed ottime possibilità di sistemazione al lavoro

Dopo un periodo di silenzio piuttosto lungo, possiamo dare qualche notizia sull'andamento delle cose a Fertilia, la località della Sardegna, situata accanto ad Alghero, sulla quale tante speranze si appuntarono in vista d'una sistemazione di profughi. Col primo luglio, Ercole Costa è stato sostituito, nell'incarico di Commissario dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna che sovrintende appunto allo sviluppo delle iniziative nella località, dal dott. Gerolamo Ledà, conte d'Itriri, primo Consigliere di Prefettura.

Dopo cinque mesi di nuova amministrazione è possibile fare qualche apprezzamento e raffronto ed è perciò che abbiamo evitato il frangimento di interloquire sull'argomento, tanto spesso così scottante per certe diversità d'interpretazione sulle quali, da parte nostra, per l'impossibilità di constatare sul posto lo stato delle cose, non era possibile dire una parola definitiva ed esauriente. Dopo tre anni durante i quali la vita fu, per una gran parte della popolazione di Fertilia, una cosa impossibile, le sofferenze sono cessate ed è ritornata la pace; sul viso di tutti splende la soddisfazione e la serenità che denotano il benessere e una migliore fiducia per l'avvenire. Veniamo infatti informati che il nuovo Commissario ha eliminato quasi tutte le numerose cause giudiziarie pendenti tra l'EGAS e vari profughi, ed ha appianato tutte le difficoltà e tutte le questioni che amareggiavano la vita della comunità giuliana e che di Fertilia avevano creato un campo di battaglia.

Il nostro informatore ci scrive che ci vorrà ancora del tempo per riparare i danni immensi provocati dalla gestione Costa, per rimettere in sesto ciò che è stato distrutto e con im-

ne fatica era stato costruito dalla gestione Bartoli: ma ora tutti a Fertilia sono animati da nuova fiducia ed entusiasmo, sicuri di raggiungere tutte le mete, se il Governo continuerà a mantenere quale protettore e padre della località il dr. Gerolamo Ledà, che tanto buon senso e saggezza ha dimostrato in questi cinque mesi di sua gestione dell'EGAS.

Fertilia è diventata una perla della Sardegna, sempre più linda e bella, tanto da ricordare ogni giorno di più le località dell'Istria che i profughi hanno dovuto abbandonare all'oppressore slavo. Gli abitanti di Fertilia hanno tutti un'occupazione fissa, cosicché non esistono disoccupati; anzi, si cerca molto altra manodopera, specialmente contadini ai quali sono offerte inespugnabili condizioni. Una vasta piaga di terra, in località denominata "Lazzaretto", con 400 ettari di buona terra, quasi completamente piantata a vigneto, è stata affidata ai profughi giuliani dall'Ente di trasformazione fondiaria per la Sardegna. Al profugo viene assicurato lo stipendio per tre anni, dopo di che, dopo cioè che le viti saranno in pieno rendimento, diventerà proprietario, con un contratto che gli consentirà di pagare la proprietà in trenta anni, assumendone l'onere per il sessanta per cento il governo.

Anche per i pescatori ci sono buone prospettive; possono avere una buona barca di otto metri a motore, con attrezzature pronte per la pesca, con un contratto di pagamento molto blando. Questa in sintesi e nelle sue linee generali, la situazione odierna di Fertilia; unzi veniamo invitati a consigliare buoni contadini o pescatori, veramente desiderosi di crearsi un avvenire lavorando con buona volontà e con passione, a mettersi in contatto con l'Ente Giuliano Autonomo di Sar-

degna di Fertilia; potranno così trovare un lavoro, una casa e tanti fratelli che li accoglieranno a braccia aperte. Quella d'oggi non è più la Fertilia di sei anni fa; quella che allora era un groviglio di sterpi e di cespugli incompiuti, oggi è una dolce oasi con tutte le comodità della vita moderna. Ci segnalano inoltre dalla Sardegna la possibilità di una buona sistemazione di agricoltori e di contadini giuliani, anche al di fuori della zona di Fertilia. Gli interessati si rivolgano alla nostra redazione.

Ricerche per i beni

I profughi sottolencati, i quali hanno in sospeso presso il Ministero del Tesoro, Ispettorato Relazioni Finanziarie con l'Estero pratiche per indennizzo beni abbandonati nella Venezia Giulia e Dalmazia, sono invitati a segnalare subito alla nostra redazione il loro attuale recapito (il numero a fianco e quello della posizione della pratica): 16406 Bleich Ida 16145 Barbali Pietro fu Andrea, 11550 Manzin Maria in Bradamante, 16253 Benvin Domenico di Simone, 16581 Susani Irene in Moroni, 16445 Abram

Virgimia fu Luigi in vedova Jurcovich, 16755 Vidulich Matvia fu Giovanni, 16258 Kanne Lenoarda fu Crisoforo, 16530 Mandich Vincenzo fu Vincenzo di Cosmal, 16608 Marascevic Paola fu Paolo ved. Schindler, 16794 Boliana Armando fu Matteo, 16370 - 16394 Pacor Ettore fu Adolfo e Paor Angelina, 16879 Camalich Andrea fu Andrea, 16336 Civitico Matteo fu Francesco ed altri, 15499 Tamaro Pierina vedova Balli, 15699 Covacich Teodoro fu Ignazio, 7088 Valli Antonia, 12655 Acediaco Adelfina, 13613 Ci-moroni Giuseppe, 16757 Maganis Giovanna fu Giovanni, 15568 Manzin Anna di Andrea, 16696 Miz-zana Bruna e Maria Rosalinda fu Luigi, 16696 Conti Maurizio, 13375 Prodan Anna di Giovanni, 2472 Monton Luigia di Emilio in Scarso, 15551 Agapito Giuseppe, 7294 Sulger (o Sulgiero) Pietro, 13136 Gi-gliardi (o Grandi) Grazia ved. Dentamaro, 7352 Zuzich Stefano, 16384 Matco-vecchi Gemma in Stefanich, 12425 Crevatino Giovanna, in Furlan, 15889 Verzu Guerrino - Antonio fu Antonio, 16429 Furlan Francesco, 15859 Bonivento Giovanni Giuseppe, 8058 Frattoni Maria in Sferco.

Università Gregoriana di Roma e venne ordinato Sacerdote nel 1932, e che, prima di venire a Pola, quale Cappellano Militare, fu Cappellano nel Duomo di Este. Lasciata la nostra città, esercitò il suo ministero nell'Ufficio dell'Ordinario Militare a Roma; durante la guerra fu Cappellano dei soldati italiani in Russia e ispettore dell'AR-MIR. Terminata la guerra, fu Rettore del Seminario di Viterbo e successivamente Rettore del Seminario regionale di Salerno. Mentre esercitava quest'ultimo incarico, è stato elevato alla dignità episcopale.

Siamo certi d'interpretare i sentimenti di tutti coloro che conservano fra i ricordi più graditi quello di «Don Arrigo», inviando le espressioni più calde di affettuosa esultanza al nuovo Presule, chiamato dall'apostolato nel nome del Signore a sempre più alti impegni. Purtroppo oggi non possiamo raccoglierci nella Madonna del Mare per elevare una preghiera di ringraziamento; ma ci sentiamo lo stesso uniti come un tempo accanto a «Don Arrigo», l'amico più caro della nostra giovinezza.

LA FESTA dell'amico Manzin

L'amico e collega Rodolfo Manzin ha festeggiato domenica scorsa, unitamente alla sua gentile consorte Alice Salvadori, le nozze d'argento. Sabato sera nella Chiesaetta del Villaggio dell'Esule Don Manzin ha celebrato per i festeggiati una funzione religiosa alla quale ha presenziato una piccola folla di amici e conoscenti. Rinoviamo anche con questo mezzo le nostre più vive felicitazioni al nostro più vivo cuore tanti altri anni di lieta e serena intimità familiare.

UN'OPERA DI STORIA CHE È UN'OPERA DI ITALIANITÀ Cap. Giovanni Girolami

L'ISOLA MARINARA

(La storia di Lussino) pag. 468 in bellissima edizione su carta patinata con illustrazioni fuori testo rilegato in tela Lire 2.500 in broccata Lire 2.000 Richiedere il libro alla nostra amministrazione

Vicini ai fratelli

DA LA SPEZIA al Sindaco Bartoli

I profughi della Caserma U. Botti di La Spezia hanno inviato al sindaco Bartoli la seguente lettera: «Addolorati profondamente per i dolorosi e sanguinosi incidenti del 5-6 Novembre, partecipiamo al dolore di tutta l'Italia

Abbiamo dimostrato la nostra indignazione contro i sanguinosi fatti di quei giorni partecipando in prima fila alla dimostrazione degli studenti avvenuta il 7 Novembre. Abbiamo pregato per i sei morti nella S. Messa celebrata in loro suffragio il 15 Novembre nella piccola Chiesa della Caserma. Erano presenti le autorità. Inviamo una esigua offerta in ricordo dei Caduti. Giungano le nostre condoglianze pure alle loro famiglie.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Ernesto Locatello, deceduto a Trieste, la sorella Anna in Mallig ed il cognato Massimo Mallig da Indianapolis USA elargiscono Lire 2.000 pre Arena.

Per onorare la memoria della buona signora Caterina Cidri, deceduta a Vicenza, Luigia ved. Mauro elargisce lire 500 pro Arena.

Gli esuli giuliani del Villaggio Pola in San Vito di Taranto, per onorare la cara memoria dell'esule da Pola signor Sangalli Giovanni, colà deceduto il 1° novembre, elargiscono lire 1.720 pro Arena.

Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte di Luigi Bulesi, la moglie e le figlie elargiscono, alla sua memoria, lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della dieta Luigia Rose, deceduta a Lucca l'11 novembre, la famiglia elargisce lire 1000 pro Arena e lire 1000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della buona e cara collega Luigia, le colleghe giuliane elargiscono L. 300 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria della buona signora Giovanna Vidotto ved. Turina, l'impresa Ottenbacher e Rumor elargisce L. 2000 pro esuli istriani e L. 3000 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel quinto anniversario della morte del caro nipote Alberto Sgubin (18 novembre), Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena.

Mari Maria e Giovanni Guglielmo da Lardarello (Risa) elargiscono in occasione delle loro nozze (10 dicembre '53) L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara nonna Eugenia Duma ved. Pechmann, il piccolo Gianni Meden elargisce L. 1000 pro Arena.

I nipoti Bellaz, Watzke e Locatello ricordano la cara zia Giovanna Turina Vidotto, nel trigesimo della sua dipartita elargendo L. 1000 pro Arena, L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 500 pro Collegio Ragazzi Giuliani di Gorgo Al Monticano (Treviso).

Un doveroso particolare ringraziamento al Comando M.M., al personale civile e militare, al Comitato profughi giuliani ed al suo presidente nonché al cappellano militare. Un grande sentimento di riconoscenza alle famiglie Bollani e Salvini ed agli amici Furlani, Donati, Lu-patone, Esposito e La Fer-rara per quanto si prodigarono nella luttuosa circostanza, nonché a tutti i profughi del Villaggio Po-lesse S. Vito per la loro partecipazione al lutto.

Lontana dalla sua diletta Pola il 23 ottobre si è spenta improvvisamente a Palermo la signora

GINO SANGALLI

La moglie ed i cognati nonché i parenti congiunti ne danno il doloroso annuncio. Fam. Sangalli, Menin, Stepih

Il 1° novembre a Taranto si spegneva improvvisamente l'esule da Pola